

Gli spettacoli

Tv, quando gli sconosciuti vanno in prima serata

SILVIA FUMAROLA, pagina 36

La tendenza

La tv degli sconosciuti "Studenti, vecchi, eroi questa è l'Italia che ci piace"

SILVIA FUMAROLA, ROMA

Vite difficili, in salita, che ricominciano, incontri inaspettati, sprazzi di allegria, il coraggio che non ti aspetti, ricordi commoventi, una verità in cui ci riconosciamo. La tv degli sconosciuti è lo specchio dell'Italia così com'è. Rai 3, dai tempi di Angelo Guglielmi, grande sostenitore della "tv realtà", ha aperto le porte al genere, primo esempio *Chi l'ha visto?* che continua a rendere familiari storie di sconosciuti che cercano aiuto. La tv come un'unica grande comunità. *Stato civile-L'amore è uguale per tutti* ha raccontato i matrimoni omosessuali, fotografando i cambiamenti del costume. In *Sconosciuti* artigiani medici professori casalinghe ricostruivano la propria vita, un collage di paure speranze rabbia da Nord a Sud. *Non ho l'età* racconta storie d'amore di "ragazzi" dai 70 ai 94 anni. Una narrazione diversa e sorprendente della terza età attraverso un fattore positivo, l'innamoramento, forza costruttiva – dopo dolori e sconfitte. "La tv degli sconosciuti" continua con la nuova serie di *Senso comune* (da lunedì su Rai 3) in cui categorie diverse – dalle signore che fanno yoga agli edicolanti, dai tassisti alle universitarie – commentano la notizia del giorno. «In *Senso comune* è sorprendente il modo in cui le persone leggono la realtà, hanno sempre un punto di vista originale» racconta Simona Ercolani, che realizza il programma. «Sono i nostri

editorialisti. Non li guidiamo in nessun modo, una parte di notizie le vedono da soli, altre le suggeriamo. Noi registriamo per molte ore poi si fa col montaggio una sintesi. La nostra prima esplorazione è nata con *Sconosciuti*, esperimento che mi piacerebbe tanto ripetere, una fotografia dell'Italia, dalla borghesia agli artigiani. Cosa ti racconto? Che nonostante tutto perseguo la mia personale ricerca della felicità». La stessa ricerca che caratterizzava l'emozionante *Stato civile*. «Era figlio di un momento particolare», racconta Francesco Siciliano, che l'ha pensato e prodotto «l'idea nacque prima dell'iter della legge sulle unioni civili, è diventata una trasmissione televisiva a legge approvata. Un percorso bello, difficile, sostenuto da Daria Bignardi, in cui grazie alle associazioni abbiamo raccontato le coppie gay e l'Italia che cambia». Sono i sentimenti a guidare un'altra trasmissione bellissima, che nella tv invasa dagli spot di anziani avventurosi armati di apparecchi acustici, scalatori felici muniti di gel anti-dolore, divoratori di spiedini grazie a creme fissadentiera, svela i sentimenti vissuti dagli over 70: *Non ho l'età*. «Il paese invecchia. Uno può invecchiare anagraficamente ma non invecchia l'idea di rimettersi in gioco, di essere più vitale. *Non ho l'età* è una scommessa vinta, difesa dal direttore di Rai 3 Stefano Coletta, che ha creduto subito nel progetto» spiega Siciliano, «non sai mai se gli anziani

guardino gli anziani in tv, invece questo collage di testimonianze l'hanno visto tutti da Nord a Sud. Persone di livello sociale diverso hanno scelto di ripercorrere la propria vita, l'innocenza è telegenica di per sé. Ed è bello, secondo me, poter raccontare il cambiamento. Oggi i più abbienti sono i pensionati, l'incertezza e il precariato appartengono ai più giovani. Il numero dei matrimoni over 70 è aumentato in modo esponenziale. La rinascita di padri e madri rimasti vedovi a volte non rende felici i figli, non è tutto così semplice, ma il percorso di chi si è reinventato la vita e lo racconta, trasmette un ottimismo contagioso. La realtà è la vera forza della televisione se no la tv perde contro il web». La vita è un effetto speciale, qui nessuno vuole diventare star, cerca la popolarità: le persone sono testimoni, esempi, spiegano meglio di tante statistiche come si vive. «La televisione è sempre lo specchio della società» continua Ercolani «gli italiani si rispecchiano in persone che gli assomigliano. Le piccole cose sono importantissime, abbiamo restituito l'epicità – che merita – alla vita delle persone normali. *Sconosciuti* ha aperto una linea che si può declinare in molti modi. Su Laeffe con *Lettori-I libri di una vita*, per esempio, i protagonisti ripercorrono la propria esistenza attraverso i libri che l'hanno cambiata». Il nuovo progetto a cui lavora Ercolani è il racconto degli eroi borghesi. «Attraverso il bacino delle medaglie al merito degli Alfieri del Quirinale, vorremmo rendere protagonisti gli

sconosciuti nuovi eroi del paese», spiega la produttrice, «leggiamo spesso che il presidente Mattarella ha premiato Tizio o Caio, cittadini

che hanno vissuto esperienze pazzesche e riportano a un senso di comunità. Vivono la propria vita senza pubblicità ma hanno

ricevuto un premio perché «il paese ti è riconoscente per quello che hai fatto». Faremo conoscere le loro storie».



I programmi
Sopra, Vittorio e Giannina in "Non ho l'età". In alto, le yogine di "Senso comune"

Gli autori



Simona Ercolani
Tra i suoi prodotti: "Storie vere", "Sfide", "La vita è una figata", "I ragazzi del Bambino Gesù".

Simona Ercolani, 54 anni, è amministratore delegato e produttore creativo di Stand By Me



Francesco Siciliano
Cinquant'anni ad aprile, figlio di Enzo Siciliano, Francesco è produttore, attore regista e manager culturale.

Con Panama Film ha prodotto "Stato civile-L'amore è uguale per tutti" e "Non ho l'età" su Rai3

